

# Il bisogno di giustizia nella città che cambia

(Edizione pre stampa)

a cura di **Michele Talia**



**Convegno Internazionale / International Conference**

Il bisogno di giustizia nella città che cambia

**XV EDIZIONE PROGETTO PAESE / Triennale di Milano, 23 novembre 2018**

urbanpromo





# Il bisogno di giustizia nella città che cambia

(Edizione pre stampa)

a cura di **Michele Talia**

# Crediti / Credits

## **Il bisogno di giustizia nella città che cambia**

Atti della Conferenza Internazionale, 23 novembre 2017  
Urbanpromo - XV Edizione Progetto Paese, Triennale di Milano

### **Comitato Scientifico**

Michele Talia (President) | Angela Barbanente | Carlo Alberto Barbieri | Giuseppe De Luca  
Patrizia Gabellini | Carlo Gasparrini | Paolo La Greca | Roberto Mascarucci  
Francesco Domenico Moccia | Federico Oliva | Pierluigi Properzi | Francesco Rossi  
Iginio Rossi | Stefano Stanghellini | Silvia Viviani

### **Coordinamento Tecnico Scientifico**

Rosalba D'Onofrio | Giulia Fini | Carolina Giaimo | Laura Pogliani | Marichela Sepe


Edizione pre stampa pubblicata nel novembre 2018

Staff editoriale: Alice Buoli, Cecilia Saibene

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net)

ISBN 9788899237XXX

© Copyright 2018

 Planum Publisher  
[www.planum.net](http://www.planum.net)  
Roma-Milano

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic mechanical, photocopying, recording or other wise, without the prior written permission of the Publisher ©

**INU**  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica

**URBIT**  
urbanistica Italiana srl

# Indice / Contents

## **Governo del territorio e lotta alle disuguaglianze: un nuovo modo di pensare al futuro**

Michele Talia.....p. 9

## **I contributi dei partecipanti**

### Space to water

Le azioni di *de-sealing* per la resilienza dei sistemi urbani

Fulvio Adobati, Emanuele Garda.....p. 21

Centri storici minori e patrimonio ferroviario in abbandono: le opportunità di rigenerazione

Chiara Amato, Giulia Bevilacqua.....p. 29

### Dismemorie e progetto

La costruzione di una Carta del Paesaggio locale a Pinzano al Tagliamento e Castelnovo del Friuli

Moreno Baccichet.....p. 35

L'inclusività per una città socialmente equilibrata: politiche e piani

Il caso di Glasgow e Malmö

Chiara Camaioni, Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani.....p. 43

*Adikia*. La crisi della giustizia nella città e il suo abbandono

Giuseppe Caridi.....p. 49

Dinamiche di turistificazione e città giusta: analisi e prospettive a partire dal caso della Medina di Fès, Marocco

Massimo Carta, Maria Rita Gisotti, Elena Tarsi.....p. 53

Pianificare nella Città dei Poveri? L'esperienza del Ramal (El Salvador)

Mario Cerasoli, Chiara Amato.....p. 61

L'Urbanistica a scuola come strumento per contrastare la povertà urbana e accrescere il senso di città

Emanuela Coppola.....p. 67

Fiscalità urbana e governo del territorio Tra integrazione delle riforme e complementarità degli strumenti

Francesco Crupi.....p. 73

Politiche di housing sociale e fenomeni di "ghettizzazione urbana": il caso dell'Ensanche di Vallecas a Madrid

Laura Valeria Ferretti, Carmela Mariano, Laura Ricci.....p. 81

La circolarità relativistico-ermeneutica dei principi e dei fattori della sostenibilità come piattaforma dialogico-progettuale innovativa per la realizzazione e la gestione di città metropolitane e reti di cittadinanze globali più resilienti, giuste, eque ed inclusive

Marco Fregatti.....p. 89

**La costruzione del problema casa  
e il ridisegno della regia pubblica**  
Laura Fregolent, Laura Pogliani.....p.101

**Una proposta di rigenerazione urbana “dal  
basso” con “microinterventi” che facilitino  
socialità ed inclusione. V.I.R.U.S.  
San Berillo, Catania**  
Gaetano Giovanni Daniele Manuele.....p. 107

**Historical Small Smart City Protocol  
for integrated interventions  
A tool supporting a “glocal” strategy for  
sustainable development**  
Valentina Pica.....p. 119

***Mettere in grado di fare.*  
Cambiamento climatico e povertà:  
dall’aiuto internazionale  
all’approccio locale**  
Viola Angela Polesello.....p. 127

**Rigenerare le periferie pubbliche  
Da spazi di margine a nodi di reti**  
Irene Poli, Chiara Ravagnan.....p. 143

**Rigenerare la città contemporanea  
Barcellona e la ri-costruzione  
della ‘città pubblica’**  
Francesca Rossi, Laura Ricci .....p. 149

**Crisi urbana e bisogno di giustizia:  
la partecipazione di comunità come  
alternativa al neoliberismo  
nella costruzione della città**  
Saverio Santangelo, Nicole del Re.....p. 155

## **Indice degli autori**

# Dinamiche di turistificazione e città giusta: analisi e prospettive a partire dal caso della Medina di Fès, Marocco

**Massimo Carta**

Università di Firenze

Unità di ricerca DarMed - Dipartimento di Architettura

Email: [massimo.carta@unifi.it](mailto:massimo.carta@unifi.it)

**Maria Rita Gisotti**

Università di Firenze

Unità di ricerca DarMed - Dipartimento di Architettura

Email: [mariarita.gisotti@unifi.it](mailto:mariarita.gisotti@unifi.it)

**Elena Tarsi**

Centro de Estudos Sociais

Universidade de Coimbra

Email: [elenatarsi@ces.uc.pt](mailto:elenatarsi@ces.uc.pt)

## Abstract

I contesti il cui interesse come meta turistica è certificato dall'Unesco attraverso lo status di *World Heritage Site* hanno subito profondi processi di mutamento, anche con la definizione di aree a crescente specializzazione come i centri storici che presentano numerosi effetti indesiderati. L'attore pubblico spesso si limita a interventi settoriali, dei quali non governa bene tutte le conseguenze. In contesti nei quali le esigenze di trasformazione fisica dei luoghi entrano spesso in tensione con le necessità di tutela e conservazione, agiscono processi di gentrificazione e dinamiche di perdita dello stesso tessuto sociale ed economico che ha consentito la conservazione dei valori apprezzati dai turisti. Si assiste allora alla conseguente perdita di identità, al mutamento dei codici visivo-percettivi "tradizionali", assieme all'aumento della polarizzazione a scala urbana e alla creazione di veri e propri "recinti" entro i quali vengono orientati i flussi di turisti. Tessuti urbani accoglienti per le comunità le più diverse e stratificate rischiano dinamiche espulsive dei residenti storici. Questo circolo contribuisce alla creazione di situazioni abitative insoddisfacenti, sbilanciate, spesso intrinsecamente ingiuste. Il *paper*, attraverso l'analisi del caso studio della città di Fès in Marocco - la cui Medina è stata riconosciuta sito Unesco nel 1981 - intende riflettere su questi temi, ricostruendone sinteticamente caratteri e problematiche e tracciando alcune piste per una riflessione progettuale.

**Parole chiave:** heritage, historic centers, social exclusion/integration

## 1 | Il riconoscimento UNESCO: un'opportunità o una minaccia per i luoghi?

All'interno della forte diversità che caratterizza le metropoli del mondo arabo, quelle dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo presentano dinamiche di trasformazione che oscillano tra il degrado delle strutture insediative storiche, il consolidamento di nuove centralità e l'espansione non qualificata dei quartieri informali. La civiltà islamica ha marcato il tessuto urbano e il paesaggio "con la diffusione di saperi e sistemi di controllo ambientale e con modelli di organizzazione dello spazio che possiamo definire 'di lunga durata', trasmessi spesso integri fino ai nostri giorni" (Pini 2012, p. 43).

Il valore identitario dei nuclei storici è stato riconosciuto dai governi attraverso un processo di patrimonializzazione: le principali città arabe storiche del Mediterraneo sono all'interno della lista UNESCO dei patrimoni dell'umanità, in Marocco sono sei. La sfida della preservazione del patrimonio della città storica pone questioni importanti e contraddittorie che sono oggetto delle riflessioni condotte in questo articolo. Infatti da un lato "il valore universale deve confrontarsi con il bisogno e le aspirazioni degli abitanti, con le pressioni dello sviluppo economico e infrastrutturale, dell'innovazione tecnologica e del mercato immobiliare" (Pini 2012, p. 45) dato che i tessuti urbani con funzioni residenziali, economiche e di servizio tendono alla trasformazione; dall'altro, il riconoscimento Unesco innesca come diretta conseguenza un aumento esponenziale della presenza di turisti (Gonzalez-Tirados 2011) che produce,



nella maggior parte dei casi, impatti negativi non solo sul tessuto urbano ma anche sulla cultura e sull'integrità dell'identità di un luogo (D'Eramo, 2017). La visione della città storica che emerge dalla prospettiva Unesco è spesso molto ristretta e orientata alla "museificazione".

Questi effetti collaterali hanno stimolato più di un dubbio in relazione al fatto che l'approccio UNESCO protegga realmente i siti considerati patrimonio o piuttosto ne mini ulteriormente la sostenibilità (Caust, Vecco, 2017; Pikkonen, 2012). Secondo Garrod e Fyall (2000) infatti, nei territori contrassegnati dall'etichetta UNESCO si innesca un processo che porta in sé una contraddizione relativamente a quel concetto di sostenibilità che rappresenta uno degli obiettivi del riconoscimento stesso: tra gli obiettivi dell'Unesco, infatti, vi è garantire la conservazione del patrimonio per le future generazioni ma proprio l'*heritage tourism* tende a innescare dinamiche di trasformazione che vanno nella direzione opposta. I processi di turisticizzazione comportano dunque spesso effetti negativi sia sul piano sociale che economico e ambientale, stimolando nel lungo periodo processi di disappropriazione del luogo da parte della comunità insediata. La giustizia spaziale (Soja 2009, 2010; Marcuse et. al. 2009), paradigma del contrasto ai processi di polarizzazione ed esclusione sociale in ambito metropolitano, assume un ruolo centrale nella definizione di nuovi principi che dovrebbero integrare la visione conservativa dell'UNESCO: il concetto di protezione del patrimonio non può prescindere dalla tutela sociale ed economica della cittadinanza. Le strategie e i mezzi per garantire questo concetto ampio di tutela e valorizzazione del patrimonio possono prendere forma in una serie di politiche integrate dove la conservazione del costruito si affianchi a strategie di sviluppo economico e sociale e al controllo degli effetti negativi dell'incremento del turismo.

## 2 | Il caso Marocchino: l'area metropolitana di Fès e la sua Medina

Caliamo questi argomenti su un contesto locale, Fès in Marocco. Nella storia nazionale marocchina, la città ha svolto un ruolo importante: culla dei movimenti per l'indipendenza del Marocco e a capo delle forze sociali conservatrici in seno al nuovo Stato alla dichiarazione del protettorato francese (1912) Fès era la capitale del Paese.



Figura 1 | Il tessuto urbano estremamente variegato all'interno della Medina di Fès (foto M.Carta)

Ha mutato rango attraverso un *doppio processo* geopolitico: il passaggio di potere ai nazionalisti modernisti monarchici e il crescere di importanza delle città della costa atlantica, Casablanca e Rabat. Quest'ultima, nuova capitale amministrativa con il protettorato, è cresciuta anche grazie alle élite fessine che allora vi si spostarono, e tra gli anni 70' e '90 del XX° secolo, all'arrivo di migranti provenienti dal medio Atlante e dalle regioni prossime al Rif. Oggi la regione di Fès è una metropoli incompleta, un capoluogo di una regione dalle risorse limitate con una struttura urbana poco integrata, forti disparità socio-spaziali e una area periurbana in forte aumento, cresciuta tra il 1990 e il 2010 del 61,5% (Royaume du Maroc 2016).



Sono riconoscibili in quest'area almeno tre tipi di tessuti: la Medina, la "ville nouvelle" e la "ville en périphérie" contemporanea (Carta e Gisotti, 2017). La Medina, una delle maggiori nel mondo islamico, ha una grande varietà di forme architettoniche e di paesaggi urbani, ben riconoscibile anche per i numerosi spazi verdi non edificati che la circondano: *Fes El Bali*, la parte più antica, si estende per circa 220 ha; la parte successivamente aggiunta, *Fes Jedid*, ovvero "Città nuova" si estende per circa 60 ha. Insieme, ospitavano al 1981 circa 200.000 ab, che in costante calo sui circa 1.200.000 nella intera *Wilaya* di Fes, sono divenuti al censimento del 2014 (cfr. tabella 1) circa 70.000 ab<sup>1</sup>.

Il secondo "tessuto" è quello della *Ville Nouvelle* di pianificazione francese (1912/1956), esito di un "contrasto pianificato" (Brace Taylor 1980), che ha teso a separare fisicamente le popolazioni, quelle locali e quelle europee, per offrire a queste ultime uno spazio *moderne, salubre, verte, vaste* (Gillot 2014; Jelidi 2012). L'esplosione urbana iniziata negli anni '80 del XX° genera poi tessuti senza alcuna unitarietà e annovera al suo interno una grande eterogeneità di morfologie e la proliferazione di segni di degrado e disparità molto forti come le "bidonville", alle quali si è cercato spesso di mettere un freno (Le Tellier 2009). La pianificazione non ha saputo governare questa trasformazione: sia lo SDUF del 1980 (Schéma directeur d'urbanisme de la ville de Fès) che lo SDAU del 1995 (Schéma Directeur d'Aménagement Urbain), non hanno orientato se non in minima parte l'impetuosa crescita urbana di Fès.

Dal 1981, in seguito alle raccomandazioni ICOMOS del 1980, la Medina è iscritta al n°170 nella lista del patrimonio Unesco. Le motivazioni raccontano di "uno stupefacente patrimonio architeturale, archeologico e urbano, [e] un persistente stile di vita, conoscenza e saperi che (...) si rinnovano nonostante i differenti effetti dell'evoluzione delle moderne società". Questo equilibrio oggi è precario: l'Unesco nel 1995 ammonisce contro l'ipotesi di demolizione di ampie parti della Medina con progetti di strade penetranti nei tessuti storici, poi accantonato., e nel 2003 contro la copertura del fiume Oued<sup>2</sup> (Balbo, 1992) vista con molto sfavore all'Unesco, ma in parte realizzata. Lo Stato, vista la vulnerabilità del sito, adotta un Piano di Sviluppo della Medina nel 2001 a cura della nuova agenzia Comunale ADER Fès (*Agency for De-densification and Rehabilitation of the Medina of Fès*). Le dinamiche di trasformazione tuttavia non si arrestano: la stessa Unesco nelle sue valutazioni periodiche esprime preoccupazioni e spinge per una attenta preservazione del tessuto sociale della Medina, che vede (Unesco 1998) l'abbassamento dei livelli di reddito e il minore inserimento sociale di suoi abitanti. Anche per tentare di opporsi a queste dinamiche, Unesco appoggia il progetto della World Bank per il recupero della Medina (1998). Intanto, il tessuto urbano ha già subito fenomeni sia di densificazione edilizia (alcuni spazi tradizionalmente sgombri come giardini e orti all'interno delle mura sono occupati da scuole e piccoli immobili, McGuinness e Mouhli, 2013) che di spopolamento (cfr. tabella 1), mentre la crescente specializzazione turistica e commerciale ha determinato una progressiva crescita delle presenze temporanee.

POPULATION LEGALE DE LA PREFECTURE DE FES PAR MUNICIPALITE, ARRONDISSEMENT OU COMMUNE  
D'APRES LES RESULTATS DU RECENSEMENT GENERAL DE LA POPULATION ET DE L'HABITAT DE 2014

Municipalité (Mun.), Arrondissement (Arrond.) ou Commune	Mعدل النمو Accroissement	إحصاء 2004 RGPH		إحصاء 2014 RGPH			البلدية. المقاطعة أو الجماعة	
		الأسر Ménages	السكان Population	الأسر Ménages	السكان Population	الأجانب Etrangers		المغاربة Marocains
Préfecture de Fès	1,63	199 285	977 946	265 036	1 150 131	3 521	1 146 610	عمالة فاس
Agdal (Arrond.)	-0,12	32 740	144 064	37 421	142 407	1 457	140 950	أكادال (المقاطعة)
Méchouar Fès Jedid (Mun.)	-2,35	6 097	26 078	5 416	20 560	23	20 537	المشور فاس الجديد (البلدية)
Saïss (Arrond.)	2,63	33 648	160 015	48 983	207 345	1 413	205 932	سايس (المقاطعة)
Fès-Médina (Arrond.)	-2,56	20 088	91 473	17 342	70 592	212	70 380	فاس المدينة (المقاطعة)
Jnan El Ouard (Arrond.)	1,44	32 618	174 226	43 333	201 011	47	200 964	جنان الورد (المقاطعة)
El Mariniyine (Arrond.)	0,92	37 958	191 093	47 898	209 494	109	209 385	المرنينين (المقاطعة)
Zouagha (Arrond.)	4,79	31 433	163 291	57 346	260 663	254	260 409	زواغة (المقاطعة)
Cercle : Fès Banlieue	3,23	4 703	27 706	7 297	38 059	6	38 053	دائرة : احوال فاس
Oulad Tayeb	4,58	2 575	15 719	4 626	24 594	6	24 588	أولاد الطيب
Dont Centre: Ouled Tayeb	10,87	894	5 056	2 848	14 187	4	14 183	مركز: أولاد الطيب
Ain Bida	1,36	1 146	6 854	1 443	7 843	0	7 843	عين البيضاء
Sidi Harazem	0,91	982	5 133	1 228	5 622	0	5 622	سبدي حرازم
Dont Centre: Skhinate	0,56	672	3 317	822	3 509	0	3 509	مركز: السخينات

Tabella 1 | Censimento nazionale del regno del Marocco 2014

<sup>1</sup> Per un paragone a noi prossimo, il recinto UNESCO di Firenze, escludendo la Buffer Zone, si estende per 550 ha, circa il doppio di Fès, e ospita 67.500 residenti al 2016.

<sup>2</sup> Unesco, World Heritage Committee, Twenty-seventh session, Paris, Unesco Headquarters, Room XII, 30 June – 5 July 2003.

I dati (Observatoire du Tourisme 2014 e 2015) confermano la crescita di Fès come meta turistica, ai primi 5 posti di destinazione turistica nazionale. Fès non è immune dall'uso delle piattaforme internet come AirB&B, che tanti cambiamenti ha provocato nel corpo dei centri storici occidentali (Carta e Maulella, 2017). La Medina presenta infatti una forte attrattività, sia per il turismo religioso (Nazarena Lanza 2014) che per gli eventi temporanei come il *Festival de Fès des Musiques Sacrées du Monde*, che ha iniziato ad interessare anche il mercato e le dinamiche immobiliari. Sono alcuni tra i fattori che hanno determinato dinamiche di ristrutturazione di edifici esistenti (McGuinness e Mouhli 2013): cambiamenti anche strutturali delle case a patio, poco evidenti dallo spazio pubblico, ma apprezzabili osservando i tetti-terrazza trasformati.



Figura 2 | Esempio di spazi di rispetto al di fuori delle mura della Medina (foto M.Cartà)

### 3 | I problemi aperti e le possibili tracce di ricerca

Alla luce delle considerazioni precedenti, il primo problema in cui ci si imbatte volendo tirare le fila di un discorso sulla relazione che lega medine marocchine, dinamiche di gentrificazione e giustizia spaziale è una vistosa carenza di studi sistematici sulla gran parte degli aspetti da indagare: dalla conformazione morfologica attuale dei tessuti urbanistici storici, ai caratteri e alle modalità di fruizione degli spazi pubblici; dalle pratiche e dalle rappresentazioni degli abitanti, all'insieme di modificazioni spaziali create dalla frequentazione della Medina da parte di turisti e nuovi residenti.

Quanto agli aspetti fisico-spaziali, nel caso di Fès gli studi morfologici di Stefano Bianca (2000) rappresentano un testo seminale per la comprensione della struttura urbana storica della Medina. Quelli di Titus Burckhardt (1992) e di Revault, Golvin e Amahan (1985) scendono di scala indagando il tipo della casa a corte in relazione con la religione musulmana, il sufismo e il relativo sistema di valori. Per contro resta ampiamente inesplorata la stratificazione di interventi che hanno sensibilmente modificato questa struttura storica nel corso di almeno mezzo secolo di trasformazioni. Si deve alla accresciuta pressione sul patrimonio edilizio tipica dei decenni scorsi e oggi in netto calo (Royaume du Maroc, 2016), alla mancata manutenzione degli immobili da parte di una popolazione assai poco attrezzata in termini economici, culturali e di padronanza delle tecniche costruttive, ma anche - è bene sottolinearlo - alla latitanza pressoché totale dell'intervento pubblico (Istasse, 2012), se il degrado fisico della Medina di Fès rappresenta a oggi il problema principale e più urgente (Organisation des Nations Unies et al., 2003; Royaume du Maroc, 2016). Un'analoga carenza di conoscenza, sulla quale avvertiva già più di trent'anni fa Françoise Navez-Bouchanine (1996), riguarda la visione che del "modello abitativo" Medina esprimono i suoi abitanti: una visione sfaccettata, disomogenea e complessa come lo stesso corpo sociale attuale della Medina, a prescindere dall'esplorazione della quale non è possibile ipotizzare percorsi di tutela attiva, efficace e di lungo periodo.

Per questo, un progetto integrato per la Medina di Fès che tenti di raccordare le esigenze della preservazione, la messa in circolo dei nuovi capitali immessi dai flussi turistici e la risposta a una domanda di residenzialità ordinaria in un paese in cui, com'è noto, il problema abitativo è cruciale, non può non partire da una preliminare operazione di indagine conoscitiva multidisciplinare che comprenda almeno un insieme di studi sui caratteri fisico-morfologici dei luoghi e uno di carattere sociologico ed etnografico sull'identità della popolazione attuale della Medina. Negli anni scorsi, e anche sulla scorta delle sollecitazioni provenienti dell'Unesco, sono stati compiuti dei passi in questa direzione, con la creazione da parte di ADER Fès di un SIT dedicato, che a oggi appare tuttavia di estrema inaccessibilità<sup>3</sup>.

Il secondo punto sul quale occorre riflettere riguarda l'antinomia tra visioni diverse del "patrimonio" Medina: quella degli abitanti da un lato, quella dell'Unesco, di turisti e proprietari immobiliari stranieri, in buona misura del governo centrale e dell'amministrazione locale dall'altro. L'approccio alla tutela espresso dal secondo polo di attori, con relativi investimenti di denaro, è stato infatti orientato sulla preservazione dei soli elementi monumentali, mentre il tessuto ordinario della Medina resta completamente trascurato dalle politiche pubbliche<sup>4</sup>. Talvolta gli interventi sottraggono agli abitanti servizi e funzioni di cui prima usufruivano, come è avvenuto con il restauro delle fontane, recuperate come oggetti puramente "ornamentali" privati dell'acqua corrente (Navez-Bouchanine, 1996). L'effetto prodotto, specie presso quella larga fascia di popolazione che non beneficia degli effetti prodotti dalla gentrificazione, è quello di consolidare l'antagonismo tra *élites* e abitanti e con esso una forma di rancore verso le "vecchie e belle pietre" della Medina che focalizzano attenzione e investimenti a discapito di altri aspetti di maggiore urgenza dal punto di vista abitativo: "considérez-nous comme le patrimoine", ascoltato a più riprese nel corso delle interviste svolte a Fès già negli anni '90, esprime efficacemente questa opposizione (*ivi*).

Non è banale pensare di intervenire in questa dinamica, specie nel contesto sociopolitico marocchino fortemente segregato sul piano dell'articolazione sociale e solo formalmente democratico. La politica neoliberale messa in atto dalla famiglia reale da quasi vent'anni, concretizzatasi in grandi opere di urbanizzazione tese a raccordare investimenti finanziari internazionali con quelli marocchini (Zemni, Bogaert 2011; Gisotti 2019), vede nella gentrificazione della Medina un tassello importante (Semmoud et al. 2014). Vanno in questa direzione le ripetute invocazioni rivolte a una "iniezione" di nuovi abitanti nella Medina – le tipiche giovani coppie, artisti e intellettuali che popolano almeno nella narrazione del marketing i centri storici delle città europee – che dovrebbero re-infondere nel centro storico spinte all'innovazione e nuove capacità di spesa. In questo senso andrebbe sviluppato quanto meno un lavoro di evoluzione e complessificazione dell'idea di patrimonio nel quale l'Unesco potrebbe svolgere un ruolo d'impulso importante, aprendo la via alla consapevolezza della necessità di recuperare qualità abitativa per il tessuto ordinario, diffondendo questa idea attraverso raccordi con le Università, le scuole di Architettura, l'Institut du Patrimoine e quello di Urbanistica (INAU).

L'ultimo punto sul quale occorre riflettere per delineare delle opzioni ancora meta-progettuali e tuttavia indispensabili, riguarda la necessità di integrare appieno i programmi di intervento e salvaguardia della Medina nella pianificazione urbanistica comunale. Lo SDAU avviato nel 2010 (e ancora non concluso) ha finalità marcatamente strategiche<sup>5</sup> e relega la Medina a una generica azione di tutela, di cui nulla è specificato, ma soprattutto non considera il centro storico come riserva di abitanti distribuiti in circa 13.500 edifici affetti da situazioni di ingente degrado, il cui destino non può essere considerato a prescindere da un ragionamento generale sull'intero parco abitativo dell'area metropolitana. Conoscenza, integrazione (prima di tutto a livello sociale e simbolico), strategia urbanistica sono dunque le tracce da sviluppare perché il patrimonio possa diventare leva di accresciuta giustizia spaziale.

---

<sup>3</sup> Si veda a questo proposito una nota della *Cour des Comptes* di Fès sull'operato di ADER Fès e, tra l'altro, sulla produzione e accessibilità del SIT della Medina ([http://www.courdescomptes.ma/upload/\\_ftp/documents/ADER\\_Fes.pdf](http://www.courdescomptes.ma/upload/_ftp/documents/ADER_Fes.pdf)).

<sup>4</sup> È del maggio 2018 il lancio di un programma di investimento da parte del governo centrale, promosso dal marchio di projet royal, che vede un investimento di circa 50.000.000 di euro sulla riabilitazione di 113 tra fondouks e souks storici, 10 tra musei e scuole coraniche, 11 altri siti monumentali, oltre alla realizzazione di parcheggi e di un sistema informatico per il rafforzamento dell'offerta turistica (<https://www.leconomiste.com/article/1028418-impulsion-royale-pour-les-medinas-des-villes-imperiales>).

<sup>5</sup> Esso non possiede sufficiente precisione e incisività per orientare lo sviluppo dei singoli elementi nel quadro generale: per quel che qui interessa, non dice molto del trattamento al quale occorre sottoporre la Medina, se non per alcune raccomandazioni generiche. I redattori dello SDAU paiono coscienti delle esigenze di operatività necessarie alla risoluzione di problemi quali la metropolizzazione senza regole, la resilienza al cambiamento climatico, la giustizia sociale, l'importanza della lotta alla proliferazione urbana (*mitage*) dello spazio periurbano, ma meno paiono in grado di ragionare sul peso che la Medina dovrebbe o potrebbe avere in questo disegno, dichiarando genericamente la necessità di rinforzare la *governance* territoriale attraverso dispositivi istituzionali e finanziari, e un maggiore controllo delle costruzioni irregolari e "anarchiche" (un atteggiamento che non risparmia la Medina).

## Attribuzioni

Il paper è frutto di una riflessione comune agli autori. La redazione di § 1 è di Elena Tarsi, di § 2 di Massimo Carta, di § 3 di Maria Rita Gisotti.

## Riferimenti bibliografici

- Baldo, M.P. (1992), *La Medina di Fès. Studi e ipotesi per la riqualificazione dell'asse del Boukhrareb*, Milano: Città Studi.
- Bianca S. (2000), *Urban form in the arab world. Past and present*, Thames and Hudson, New York.
- Brace Taylor B. (1980), "Contrasto pianificato. Le moderne città coloniali in Marocco", in *Lotus International*, 1980 (26).
- Burckhardt T., (1992, I ed. 1960), *Fes, City of Islam*, ITS, Cambridge.
- Carta M. e Gisotti M. R. (2017), "Urbanistica e metropolizzazione nei paesi emergenti del Mediterraneo: il caso della "nuova ville nouvelle" di Fès". *Urbanistica e/è Azione Pubblica*, Atti XX Conferenza Nazionale SIU, Roma 12/14 giugno 2017, Planum Publisher.
- Carta Massimo, Maulella Fabio (2017), "Centri storici tra "precincts" e "commons": governare le aree ad alta densità patrimoniale", in *Urbanistica e/è Azione Pubblica*, Atti XX Conferenza Nazionale SIU, 2017, Roma 12/14 giugno 2017. Planum Publisher, 12/14 giugno 2017.
- Carta Massimo, Maria Rita Gisotti (2017b), "Urbanizzazioni mediterranee a confronto. La grande trasformazione marocchina e la lezione del cantiere interrotto italiano", in Michele Talia (a cura di) *Un futuro affidabile per la città. Apertura al cambiamento e rischio accettabile nel governo del territorio*, atti della Conferenza Internazionale UrbanPromo, Milano 21 November 2017-25 November 2017, Planum Publisher Roma-Milano, pagg. 31-38.
- Caust J., Vecco M. (2017), "Is UNESCO World Heritage recognition a blessing or burden? Evidence from developing Asian countries", in *Journal of Cultural Heritage* 27, pp.1-9.
- D'Eramo M. (2017), *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo*, Feltrinelli, Milano
- Garrod B., Fyall A. (2000), "Managing heritage tourism", in *Annals of Tourism Research*, 27(3), pp. 682-708.
- Gillot G. (2014), "La ville nouvelle coloniale au Maroc: moderne, salubre, verte, vaste", in Leimdorfer F., *Dire les villes nouvelles*, 5, Editions de la Maison des sciences de l'homme, 2014, collection Les mots de la ville.
- Jelidi C. (2012), *Fès, la fabrication d'une ville nouvelle, 1912-1956*, ENS Editions, Lyon.
- Gisotti M.R. (in corso, 2019), "Redeveloping urban fringe areas in south Mediterranean: the case of 'grands projets' in Moroccan agglomerations", in Atti della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini Movimenti Luoghi, Firenze, 6-8 giugno 2018, Planum Publisher.
- Gonzalez-Tirados R.M. (2011), "Half a century of mass tourism: evolution and expectations", in *The Service Industries Journal*, 31 (10) p. 1589-1601.
- Istasse M. (2012), « La médina de Fès : faire revivre la mosaïque », entretien avec Abdelfettah Seffar réalisé à Fès le 4 mai 2010, in Coslado E., McGuinness J., Miller C. (dir.), *Médinas immuables?, Gentrification et changement dans les villes historiques marocaines (1996-2010)*, Centre Jacques-Berque, Rabat, <http://books.openedition.org/cjb/275>, pp. 349-358.
- Le Tellier J. (2009), « Programme Villes Sans Bidonvilles et Ingénierie Sociale Urbaine au Maroc », in Le Tellier J. e Iraki A. (a cura di), *Habitat social au Maghreb et au Sénégal. Gouvernance urbaine et participation en questions*, INAU-L'Harmattan, Paris, 193-212.
- Marcuse P., Connolly J., Novy J., Olivo I., Potter C., Steil J. (2009, eds.), *Searching for the just city. Debates in urban theory and practice*, Routledge, New York.
- McGuinness J. (2012), "Spectacularizing Fès", in H.K. Anheir, Y.R. Isar (eds.), *Cities, Cultural Policy and Governance*, SAGE, London, pp. 176-183.
- McGuinness, J. Mouhli, Z. (2013), "Restaurer une maison à patio à Fès: « savoir-quoi », « savoir-comment », et communication interculturelle, 2000-2009", in: COSLADO, E. (ed.), *Médinas immuables?, Gentrification et changement dans les villes historiques marocaines (1996-2010)*, Rabat: Centre Jacques-Berque, 2013.
- Navez-Bouchanine F. (1996), « La médina au Maroc : élites et habitants. Des projets pour l'espace dans des temps différents », in *Les Annales de la recherche urbaine*, n. 72, 1996, pp. 14-22.
- Nazarena Lanza (2014), "Pèleriner, faire du commerce et visiter les lieux saints. Le tourisme religieux sénégalais au Maroc", in *L'Année du Maghreb* [En ligne], 11, 2014.
- Organisation des Nations Unies pour l'éducation, la science et la culture, Royaume du Maroc, Ministère de la Culture, UNESCO, Coopération italienne (2003), *Rencontre internationale Fès 2003. Patrimoine et développement durable dans des centres historiques urbains*. Rapport final.
- Pini D. (2012), "La città del patrimonio mondiale UNESCO nei paesi arabi", in Paloscia R., Tarsi E. (a cura di), *Città e territori oltre il Nord*, *Contesti* 1/2012, pp. 42-50.

- Pikkonen M. (2012), “UNESCO and cultural diversity: democratisation, commodification or governmentalisation of culture?”, in *International Journal of Cultural Policy*, Vol. 18, pp. 545-562.
- Revault J., Golvin L., Amahan A. (1985), *Palais et demeures de Fès*, CNRS, Paris.
- Royaume du Maroc, Ministère de l'Urbanisme et de l'Aménagement du Territoire Direction de l'Urbanisme (2016), *Etude d'élaboration du schéma directeur d'aménagement urbain du Grand Fès. Rapport de phase 1 Diagnostic territorial et enjeux de développement.*
- Semmoud N., Florin B., Legros O., Troin F. (2014, a cura di), *Marges urbains et néolibéralisme en Méditerranée*, Presses Universitaires François-Rabelais, Tours.
- Soja E. (2009), “The city and spatial justice”, in *Spatial Justice*, n.1 september 2009.
- Soja E. (2010), *Seeking Spatial Justice*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- Unesco, (1998), International Campaign for Safeguard of the Medina of Fez”
- Zemni S., Bogaert K. (2011), “Urban renewal and social development in Morocco in an age of neoliberal Government”, in *Review of African Political Economy*, Vol. 38, Issue 129, September 2011, pp. 403-417.